

## Aloniab e Birikti

“Questo è un lavoro che ti porti a casa: non puoi chiudere la porta e lasciare fuori le necessità e il disagio delle persone che assisti”. Birikti Tareke Tedla, mediatrice culturale, è l’“angelo” che si occupa di Aloniab nel suo percorso di cure all’Ospedale Bambin Gesù di Roma, e anche di mamma Samrawit e del piccolo Marco, il fratellino di Aloniab nato in Italia a marzo. Occuparsi di loro, per Birikti, significa soddisfare ogni bisogno legato al loro soggiorno e ai rapporti con l’ospedale: dall’assistenza continua ad Aloniab durante i giorni dei pesanti trattamenti chemioterapici e dei frequenti esami cui è sottoposto, ai documenti e ai visti, alla traduzione per Samrawit di ogni comunicazione scritta e orale. Ha anche tenuto Aloniab con sé, a casa, per due giorni, quando è stato necessario, e in un’altra occasione, assieme ad un’amica, gli ha preparato l’injera, il pane eritreo di cui il bimbo è ghiottissimo. Grazie anche a Birikti, insomma, e alla sua instancabile attività “sul campo”, le difficoltà si appianano, innumerevoli problemi giungono a soluzione e Aloniab, Samrawit e Marco hanno chi li aiuta, li protegge e li conforta.

“Sono arrivata in Italia appena dopo le superiori nella scuola italiana all’Asmara”, racconta di sé Birikti. “Successivamente, dato che non riuscivo a ottenere il visto, mi sono trasferita in Canada, prima a Halifax e poi a Toronto, dove ho seguito un corso per segretaria d’azienda e ho lavorato in una compagnia di assicurazioni”. Quelli oltreoceano sono stati per Birikti anni importanti di maturazione: “Lì è cambiata la mia visione della vita, ho trovato le motivazioni giuste, ho capito cosa volevo fare. A un certo punto, però, ho sentito il bisogno di tornare in Italia, dalle mie sorelle e dagli affetti che avevo qui: non potevo vivere solo per il lavoro! Era il 1989 ...”. A Roma, finalmente con regolare visto, Birikti ha un figlio e ottiene un impiego come segretaria part-time. Negli anni successivi lavora prima in un’azienda di import-export e successivamente presso il Consiglio Italiano per i rifugiati, per il quale realizza anche un documentario. La strada intrapresa la conduce a collaborare con il CESIAV (Centro Studi e Iniziative per l’Associazione e il Volontariato), poi con la Lega delle Cooperative del Lazio. Infine, comincia a operare come mediatrice culturale presso questure, prefetture, tribunali. “Credo che soccorrere il prossimo, alleviare problemi e difficoltà altrui, faccia un po’ parte della mia indole. Da quando sono arrivata in Italia ho sempre cercato di mettere a frutto la mia conoscenza della lingua per aiutare eritrei ed etiopici nei loro rapporti con l’amministrazione, quindi l’attività di mediatrice culturale rappresentava per me, in un certo senso, uno sbocco quasi inevitabile”. La diminuzione degli arrivi e la conseguente riduzione del lavoro, ma soprattutto il desiderio di cimentarsi in un impegno di tipo nuovo spinge infine Birikti alla collaborazione con l’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma. “Da

tempo volevo provare un'esperienza in ambito sanitario e la prima occasione mi si è presentata con Aloniab", spiega. "Samrawit e Aloniab non conoscono l'italiano e hanno assoluto bisogno di un interprete e mediatore che li aiuti costantemente a dialogare con il personale sanitario e amministrativo e che spieghi alla mamma i diritti di cui è titolare e le regole e gli obblighi cui è sottoposta. Non è davvero semplice, considerando anche il lietissimo evento della nascita di Marco, che ha comportato ovviamente nuove, impellenti necessità e questioni logistiche e organizzative non da poco. Meno male che c'è Silvia, prontissima a intervenire quando le difficoltà sembrano insormontabili!". Birikti affronta la situazione mettendo in gioco professionalità, esperienza e anche una buona dose di entusiasmo, sollecitudine, cura per il prossimo, tenerezza: "Sento molto la responsabilità verso di loro. Naturalmente non c'è solo l'impegno professionale, l'aspetto umano è fondamentale, soprattutto per la delicata situazione di Aloniab. Ammiro molto Samrawit, la sua capacità di affrontare le cose da giovane madre che ama e protegge i suoi bimbi. Anche per me, a volte, è pesante. Ma in tutto questo Aloniab è il primo ad aiutarci con la sua allegria, la sua vivacità, la sua straordinaria voglia di vivere e guarire! Tra tutti i bambini ricoverati si distingue perché ride, salta, corre, gioca come se si trovasse in un asilo nido ... A volte passo la giornata a inseguirlo! Quando arriva di corsa, sprizzando gioia da tutti i pori, persino il medico non può trattenersi dal ridere ... Ed è commovente il modo in cui ha accolto il suo cambiamento fisico: quando ha perso capelli e ciglia ha voluto a tutti i costi farsi fotografare, per lui era una novità eccitante ... Con lui non c'è mai tristezza, vederlo così ci rincuora e ci dà coraggio". Si avverte chiaramente che Birikti mette tutta sé stessa, giorno per giorno, in questo incarico: "Vivo intensamente le loro difficoltà, certo, non potrei fare diversamente. Ma contribuire ad aiutarli, a farli stare meglio, è la soddisfazione più grande".